

ma non istà in voi, mi rincresce il dirlo, di dividere i fatti. Quando avrete votato il trattato di commercio, e respinta la convenzione per la repressione del contrabbando, voi avrete fatto un'opera nulla, li avrete respinti tutti e due. Dopo questa dichiarazione mi pare più conforme alla dignità della Camera di adottarli o respingerli tutti e due. Qui non vi è incertezza, nella discussione si proceda come si vuole, ma nella votazione, dopo questa formale dichiarazione, io credo più conforme, lo ripeto, alla dignità della Camera di dare un sol voto, o di adozione, o di rigetto.

VALERIO LORENZO. Io ringrazio il signor ministro di averci dato cognizione di quest'atto, il quale sarebbe stato forse più opportuno che ci fosse stato comunicato o dal signor relatore dalla Commissione, o prima dal ministro medesimo invece del *per così dire* che ho trovato registrato colle parole dello stesso signor ministro in capo della relazione preposta al progetto di legge.

Venendo poi alle osservazioni, io sono perfettamente d'accordo con lui che nello stato attuale delle cose non si può respingere un trattato senza respingerli tutti e due, ma non è però men vero che sta nel diritto e nel dovere della Camera di discuterli e di votarli separatamente.

Egli è vero che se noi accettiamo un trattato e respingiamo l'altro, virtualmente sono respinti per il momento tutti e due; ma non è pur men vero che da tal voto rileverebbesi un'espressione chiara del volere dei rappresentanti della nazione, la quale potrebbe servire al Governo di norma nelle trattative susseguenti. Egli è evidente che quando si accettasse uno dei trattati e l'altro si respingesse, il Governo avrebbe una norma molto più chiara circa il modo di condursi nelle trattative avvenire di quello che l'avrebbe quando i trattati fossero respinti cumulativamente. La cosa sarebbe ben diversa in questo caso ed avrebbe ben altra significazione il respingere tutti due i trattati, perchè sarebbe un atto politico contro l'Austria e non voglio io invitare la Camera a fare in questa occasione alcun atto politico.

Io invito e chiamo la Camera ad esaminare coscienziosamente se realmente gli interessi e la dignità del Piemonte impongano che uno dei trattati sia accettato, e che l'altro venga respinto. In questo caso la significazione del voto è ben diversa e meno pericolosa, mentre è un invito che si farebbe al Ministero di riaprire le trattative su quella convenzione che sarebbe respinta, e non sarebbe dare un indizio che si vogliano assolutamente rompere le trattative coll'alta parte contraente.

Io quindi credo che, sia dietro la lettera del regolamento invocato dall'onorevole deputato Botta, sia per l'essenza della cosa, la Camera non possa fare altrimenti che votare separatamente le due convenzioni.

PRESIDENTE. Io ripeto che il progetto di legge essendo uno solo, secondo il regolamento la discussione generale non può essere divisa: se la Camera poi intende di derogare al regolamento, allora è un'altra cosa.

BOTTA. Poco m'importa che la discussione segua simultaneamente; mi pare che sarebbe meglio discutere, e votare a parte, e mi riservo quando saremo alla votazione di chiedere che essa segua separatamente.

PRESIDENTE. Quanto alla discussione parziale può essere separata, ma quanto allo squittinio segreto io non posso a termini del regolamento permettere la divisione.

La parola è al deputato Turcotti.

TURCOTTI. Nella relazione della Commissione, a pagina 4 si legge: « Di qualche considerazione può ravvisarsi la riduzione accordataci sul dazio dei manzetti da uno a due

anni, di cui una quantità di 6300 ne passa attualmente in Lombardia dalla provincia di Varallo. »

Giova sapere che la provincia di Varallo non fa alcun commercio di simili manzetti colla Lombardia. All'opposto ne fa uno vivissimo di vitelli al disotto dell'anno, anzi al disotto di 6 mesi.

Ora trovo nel numero 5 dell'articolo 14 di questo trattato, che « i dazi attuali sui pesci, le frutta fresche e candite, il bestiame da macello, ecc. non verranno aumentati durante il presente trattato per le provenienze sarde oltre gl'importi espressi nell'annesso A.

Ma nell'annesso A, al numero 5, abbiamo la tariffa pei vitelli sotto l'anno, in carantani 25. L'onorevole deputato Simonetta ha supposto che ci sia un errore di stampa. In questo io ho l'onore di assicurare la Camera che non c'è errore di stampa mentre una tariffa così tenue pei vitelli ed al disotto dell'anno fu sempre mantenuta in vigore fino ad oggi.

Ed io anzi faccio plauso ai contraenti diplomatici, i quali hanno mantenuto questo tenue dazio da una parte a favore della pastorizia della Valle di Sesia, e dall'altra a beneficio dei ricchi gastronomi della Lombardia.

Io aveva domandata la parola solamente per rettificare questo errore; però se la Camera mel permetterà, aggiungerò alcune parole se non in favore, almeno perchè venga più facilmente tollerato questo trattato. (*Mormorio*)

Il trattato presentatoci dal Ministero, considerato dal lato commerciale, non v'ha dubbio, presenta qualche vantaggio. La diminuzione dei dazi sui vini, sui risi vestiti, sui manzetti da uno a due anni, sono pur qualche cosa, e sono un miglioramento delle tariffe ora vigenti. E non potendo ottenere il più ci converrà certamente accettare il poco.

La difficoltà cresce immensamente quando si voglia considerare questo trattato dal lato politico e nelle circostanze del momento.

Signori, io non fui e non sarò giammai partigiano delle mezze misure. In tempo di guerra io predicava d'accordo con pochi altri deputati, che si facesse guerra davvero a tutta oltranza ed in guisa da rendere impossibile la pace coll'Austria negli anni avvenire. La maggioranza della nazione non fu di tale opinione. Nel 1849 non si è saputo, anzi non si è voluto fare fuorchè una guerra fiacca, di parata e direi quasi officiosa. (*Rumori e interruzioni*)

Fu d'uopo rassegnarsi ed accettare, anzi comperare la pace. Ora i tempi non sono cambiati, anzi sono peggiorati. Per amore dell'ordine e della tranquillità fu allora approvato o tollerato il peggio, e perchè non saremo ora logici e non accetteremo il meglio, o il minor male che ci viene sporto con tanta grazia? E ciò per gli stessi motivi in tempi più pacifici e normali? (*Rumori a sinistra*)

Questo trattato colla convenzione annessa ci viene ora imposto, sebbene indirettamente dalla diplomazia. Noi certamente non abbiamo la forza di resistervi. (*Interruzione*) È un fatto deplorabile, ma è un fatto.

Ma, l'Italia? e i nostri fratelli del Lombardo-Veneto? Dovremo noi soffrire che i nostri connazionali rimangano in perpetuo soggetti, servi, schiavi, tributari della soldatesca straniera? E l'unione italiana, quando si farà, se noi consolidiamo ora la pace coll'Austria in casa nostra con questo nuovo trattato di commercio? Signori, questi non sono tempi di utopie: prima che gl'Italiani possano formare una nazione sola, retta da un solo spirito, da una sola fede e da un sol Governo, dovranno ancora passare per lunghe e dure prove. Finchè per fare la guerra si spera nella tranquillità, nel danaro, nei prestiti a profitto dei capitalisti e a danno